

Il Ministero ferma le trivelle dell'Eni

Dopo la doppia bocciatura della Commissione "Via" il colosso petrolifero rinuncia all'estrazione dal pozzo "Pergola 1"

sala consilina

La nota è arrivata sul tavolo del Ministero dell'Ambiente lo scorso 20 febbraio: il colosso Eni rinunciava ufficialmente alla procedura di Valutazione di impatto ambientale per il pozzo Pergola 1, nel Comune di Marsico Nuovo. Una rinuncia che ha così spinto il Ministero ad archiviare la pratica, chiudendo l'ennesima battaglia sulle estrazioni petrolifere nella zona della Val D'Agri, a ridosso del Vallo di Diano. Il dietrofront del colosso petrolifero è arrivato dopo il doppio parere negativo del dicastero guidato da **Gilberto Pichetto Fratin** sulla riattivazione del pozzo e sulla realizzazione dei condotti di collegamento. Una bocciatura di natura tecnica espressa dalla commissione di valutazione nel gennaio scorso quando, applicando il principio di precauzionalità, non aveva potuto escludere il pericolo di potenziali ripercussioni sull'ambiente e habitat naturale sui quali avrebbe inciso l'attivazione del pozzo petrolifero.

Si chiude così una vicenda, quella del "Pergola 1" che si trascina ormai da anni. L'ultimo capitolo (quello che pochi giorni fa si è chiuso con l'archiviazione ministeriale) nel marzo del 2013 quando L'Eni aveva ripresentato al Ministe- per l'Ambiente la procedura di Via (Valutazione impatto ambientale) per la messa in produzione del pozzo Pergola 1 e la realizzazione delle condotte di collegamento dell'Area Innesto 3 con il centro olio di Viggiano, nell'ambito della concessione di coltivazione idrocarburi denominata "Val d'Agri". Si erano opposti al progetto dell'Eni per i rischi connessi alle sorgenti e al patrimonio idrico oltre al comune di Marsico Nuovo, comitati e associazioni, i comuni confinanti di Atena Lucana, Sala Consilina, la Comunità montana Vallo di Diano e diverse associazioni del Salernitano, tutti preoccupati dal fatto che del pozzo insisteva su idrostrutture di superficie e di profondità dei bacini idrici, con riverberi fino alla Piana del Sele.

Il caso del pozzo "Pergola 1" scoppiò tra il 2014 ed il 2015, alla prima richiesta di riattivazione. Ad opporsi tra gli altri Enti anche la Comunità Montana Vallo di Diano con una serie di incontri istituzionali nel corso dei quali fu evidenziata l'incompatibilità dell'intervento con l'assetto naturale del territorio e la sua specifica vocazione di sviluppo socio-economico.

In un documento sottoscritto dai sindaci del Vallo di Diano fu contestato all'Eni di non aver tenuto conto nel progetto delle specificità del territorio dal punto di vista sismico e idrogeologico.

L'area interessata dalle perforazioni infatti era ad elevata sismicità, con la presenza di sorgenti permanenti che potevano essere inquinate dall'eventuale dispersione di idrocarburi, con conseguenze non solo sull'ambiente ma anche sugli abitanti. Eni, di fronte alla ferma opposizione, rinunciò così alla riattivazione, salvo tornare all'attacco due anni fa. Ma anche stavolta ha dovuto fermarsi, dopo la bocciatura del Ministero.

(red.pro.)

riproduzione riservata



Stop all'estrazione di petrolio dal pozzo "Pergola 1"